

Doppia verità su via Tolemaide

Nel processo ai 25 no global accusati di devastazione e saccheggio nei giorni del G8 2001, ieri mattina, è stato interrogato a lungo Paolo Faedda, tenente dei carabinieri, responsabile del contingente del terzo Battaglione Lombardia, composto anche da 199 carabinieri inseriti nella compagnia Ccir "Alfa" (compagnia di contenimento intervento risolutivo, costituita ad hoc per il G8).

Sono stati mostrati al testimone numerose foto e video

sia dai pm Anna Canepa e Andrea Canciani, sia dal collegio difensivo. Faedda, infatti, come il suo collega capitano Antonio Bruno, già sentito in qualità di teste dal collegio presieduto da Marco Devoto, era in via Tolemaide quando vi fu la carica contro il corteo delle Tute Bianche. Per la difesa quello fu un evento cruciale per il successivo sviluppo delle reazioni dei manifestanti e quindi per il processo.

Nei video mostrati dalla di-

Foto e video della carica mostrate al tenente dei carabinieri che comandava il terzo battaglione Lombardia

fesa, sottolineano gli avvocati Emanuele Tambuscio e Dario Rossi, non si vede quel fitto lancio di oggetti di cui

parlano i carabinieri per giustificare la carica contro i manifestanti. «Ho visto solo il lancio di una bottiglia - dice Tambuscio - e non mi sembra che ciò possa essere considerata una fitta sassaiola».

Inoltre sia Rossi che Tambuscio hanno fatto rilevare al collegio come nei video si possano osservare manganelli fuori ordinanza (tubi di ferro) al posto di quelli regolamentari usati dai carabinieri (i cosiddetti Tonfa) du-

rante le cariche in via Tolemaide del 20 luglio del 2001. Questo sconcertante particolare era già emerso durante una precedente udienza in una serie di fotografie. «Da quello che si può vedere - continua Tambuscio - erano molti i carabinieri che avevano questo tipo di "manganello". Si viene a dire in aula che era così perché i Tonfa non avevano il laccio per tenerlo al braccio, ma si vede che il laccio invece è stato messo ai tubi di ferro».